

**Corso di Formazione per il conseguimento della
specializzazione per le attività di Sostegno
didattico agli alunni con disabilità
a.a. 2022-2023**

- RELAZIONE DI TIROCINIO -

Per crescere una pianta ci vuole un bambino
Per crescere un bambino serve un villaggio

Candidato
Pignatelli Arianna

Tutor Coordinatore
Carmine Mazzia

Attività svolta nell'ambito del progetto *“Io coltivo – Dall’orto alla tavola”*

Grazie all'azienda **Ri.Nova**

Finanziato dalla **Regione Emilia Romagna** – Assessorato Agricoltura e Agroalimentare, Caccia e Pesca



Assessorato Agricoltura e
Agroalimentare, Caccia e Pesca

INDICE

Introduzione	p. 3
1. Contesto scuola	p. 5
1.1 Territorio e istituzione scolastica	p. 5
1.2 Classe e alunno con disabilità	p. 7
2. Progetto inclusivo di tirocinio	p. 9
2.1 Motivazione della scelta progettuale in base al contesto classe e alle caratteristiche dell'alunno/studente	p. 9
2.2 Narrazione del Progetto Inclusivo realizzato nella sezione/classe	p. 10
2.3 Riflessioni/Ricaduta del progetto evidenziando il rapporto tra PEI e programmazione di/per la classe	p. 13
3. Conclusioni	p. 15
3.1 Riflessioni personali	p. 15
Bibliografia	p. 17
Sitografia	p. 18
Normativa	p. 19
Allegato 1	p. 20

2. PROGETTO INCLUSIVO DI TIROCINIO

Il presente progetto inclusivo di tirocinio ha riguardato principalmente lo studio e cura di un orto botanico all'interno del giardino della scuola secondaria di secondo grado IC18. L'attività didattica di studio teorico delle discipline di Tecnologia, Scienze, Educazione Civica e Lingua Inglese è stata associata a momenti di didattica laboratoriale, sia all'interno degli spazi scolastici che all'aria aperta. Si è privilegiato l'uso di strategie che risultassero inclusive di tutti gli stili di apprendimento e diversi funzionamenti degli alunni della classe, quali: brainstorming, tutoraggio tra pari, apprendimento cooperativo, lezione frontale interattiva, didattica manuale e laboratoriale, con il supporto anche di TIC.

Nei seguenti due sottocapitoli si trovano i dettagli della motivazione della scelta di questo progetto e del suo svolgimento, con annessi risvolti conclusivi.

2.1 Motivazione della scelta progettuale in base al contesto classe e alle caratteristiche dell'alunno/studente

Si è deciso di sviluppare, in maniera cooperativa tra corsista del TFA e tutor, un progetto inclusivo dal taglio prettamente laboratoriale all'aria aperta, data la concomitanza di più fattori, tra cui:

- La mancanza di organizzazione della classe per ciò che riguarda l'uso e cura dei materiali scolastici e l'attenzione alla didattica;
- La presenza all'interno del giardino di una scuola di un'area recintata adibita alla coltivazione e, al momento di inizio tirocinio, non ancora sfruttata.
- La predilezione dell'alunno con disabilità per attività svolte all'aria aperta e attività manuali;

In base al contesto classe è sembrata una scelta vincente, in quanto la 2C è una classe non ancora organizzata né costante, è poco paziente nell'attesa di risultati, e presenta ancora una divisione molto forte tra ragazzi e ragazze, situazione che si è cercato di modificare al fine di creare un gruppo classe coeso, collaborativo e consapevole.

Si è cercato di trovare una attività che potesse essere coinvolgente sia per la classe che per D., in ottica inclusiva, e che potesse allo stesso tempo agganciare la sua motivazione fare emergere i suoi punti di forza, ma soprattutto lavorare sul requisito della socializzazione: come già descritto, soffre molto la sua esclusione dai gruppi di amici formati all'interno della classe, che lo accolgono soltanto "per circostanza". Tutti i compagni di classe si comportano in maniera rispettosa con lui, ma è evidente la sua solitudine, specialmente nei momenti extrascolastici.

La necessità di curare le piantine e, in maniera più specifica, annaffiarle in momenti non prettamente didattici poteva nell'immaginario iniziale essere giusto pretesto per creare un gruppo unito a lungo termine da uno scopo, che potesse poi favorire il miglioramento delle relazioni in uno o più piccoli gruppi con D.

Si è quindi consultato il PEI¹⁸ di D. e la progettazione si è basata sull'attenzione a questi punti riguardanti in particolare i facilitatori e le barriere del funzionamento e del processo di apprendimento dell'alunno. Maggiori dettagli si trovano nel sottotitolo 2.3 del presente progetto.

Facilitatori:

- Lezioni dinamiche, interattive, pratiche, partecipate;
- Predilezione per il lavoro in piccolo gruppo e cooperativo;
- Momenti di pausa, break dalla lezione frontale e le molteplici attività di "decompressione";
- Presenza di un gruppo classe coeso, collaborativo e consapevole.

Barriere:

¹⁸ CDC 2C, "PEI D.M.", documento privato, 2023

- Lezioni frontali che richiedono fasi di attenzione e immobilità prolungata;
- Aule piccole e affollate;
- Ambienti poco strutturati per tempi abbastanza lunghi, come ad esempio durante le uscite e le gite: essi rappresentano a volte un motivo di agitazione;
- Alcuni atteggiamenti escludenti o risposte poco accoglienti dei compagni: esse possono essere lette da D. come ostili o sfidanti, suscitando reattività e nervosismo, in particolare quando si sente per qualche motivo evitato, ignorato o allontanato.

2.2 Narrazione del Progetto Inclusivo realizzato nella sezione/classe

Il progetto ruota intorno all'innesto e cura dell'orto botanico scolastico. Si collega quindi in maniera teorica allo studio teorico delle materie di Scienze, Tecnologia, Lingua inglese ed Educazione Civica (in linea con il Piano di Miglioramento dell'IC18¹⁹), ma si contraddistingue per un'ampia parte laboratoriale svolta all'aperto. La finalità è quella di ampliare le competenze della classe, rendendola più unita, responsabile, organizzata e con senso di autoefficacia; ma anche di stimolare la socializzazione di D. con i suoi compagni, in quanto tra i tre bisogni primari²⁰ (competenza, relazione, autonomia) risulta il più carente.

Gli obiettivi di apprendimento, sia educativi che didattici, incoraggiati dal progetto sono stati:

- Favorire la collaborazione e comunicazione, al fine di creare nuove forme di socializzazione e favorire abilità relazionali;
- Favorire lo sviluppo delle capacità organizzative: gli alunni dovranno adoperarsi per progettare come far funzionare al meglio l'orto scolastico;
- Sviluppare una consapevolezza dei concetti di cittadinanza attiva e consapevolezza ambientale, e sapersi confrontare con gli altri, in uno spirito di collaborazione e di scambio;
- Consolidare l'autostima e autoefficacia: i ragazzi vedranno i frutti del loro lavoro e potranno vedere le piantine crescere nell'orto nel tempo;
- Essere consapevole di fare parte di un gruppo: partecipare attivamente al progetto permetterà ai ragazzi di essere responsabili non solo per il proprio lavoro, ma anche per quello degli altri, in un'ottica di interdipendenza positiva;
- Pensiero critico e riflessione: gli studenti analizzeranno criticamente i concetti scientifici presentati, riflettendo sulle loro applicazioni nella vita quotidiana;
- Potenziare le abilità linguistiche specifiche dei temi trattati, nel lessico specifico di una materia, sia in lingua italiana che inglese;
- Comprensione dei concetti scientifici: gli studenti saranno in grado di spiegare i processi chiave degli ecosistemi vegetali;
- Integrazione interdisciplinare: gli studenti saranno in grado di collegare le conoscenze scientifiche acquisite con concetti di Lingua Inglese, Educazione Civica, Scienze e Tecnologia, riconoscendo le interconnessioni tra le diverse discipline.

Il progetto è stato diviso in 5 fasi operative, descritte di seguito.

Fase 1: anticipazione del progetto e studio degli argomenti principali

La tirocinante ha presentato il progetto alla classe, con l'aiuto della professoressa tutor specializzata e attraverso l'ausilio di un anticipatore didattico, ovvero una presentazione realizzata su Canva²¹. Dopo la breve presentazione, si è aperto un momento di discussione tramite brainstorming con il gruppo classe, partendo da domande-stimolo quali: "cosa ti aspetti di imparare?" e lasciando che tutti gli alunni si esprimessero a riguardo.

¹⁹ Piano di Miglioramento dell'IC18, consultato il 22/04/2024

<http://lnx.ic18bo.it/attachments/article/19/PIANO%20DI%20MIGLIORAMENTO.pdf>

²⁰ Deci e Ryan: "Teoria dell'Autodeterminazione", 1985

²¹ Presentazione Canva di Arianna Pignatelli, consultata il 05/05/2024 <https://www.canva.com/design/DAF-3FR2vEQ/U-tKbpZPt9AoVilfqF4G7g/edit>

Sono seguite delle lezioni curate insieme alle professoresse di Scienze e Tecnologia, in collaborazione con la tirocinante e la professoressa specializzata nel sostegno didattico, che hanno permesso, nel corso di più lezioni, di introdurre gli argomenti teorici del progetto inclusivo.

La professoressa specializzata e tirocinante sono state di supporto alle lezioni, organizzate in modo partecipato e interattivo, e hanno facilitato dove necessario la comprensione, fornendo mappe mentali dei concetti teorici. Le lezioni sono state arricchite non solo da mappe e testi, ma anche dalla visione di filmati e discussione in piccoli gruppi, al fine di agganciare la motivazione di più alunni con stili di apprendimento diversi, favorire il confronto e stimolare il pensiero critico.

In parallelo alle lezioni di Scienze e Tecnologia la tirocinante, supportata dalla docente specializzata nel sostegno didattico, ha anche collegato le lezioni precedenti e delle riflessioni in ottica di cittadinanza attiva, partendo da alcune domande-stimolo. Gli alunni, a fine lezione, hanno prodotto divisi in piccoli gruppi un breve elaborato (scritto o sotto forma di mappa, in base alle loro preferenze personali) frutto di collaborazione, dialogo e riflessione sull'importanza dei temi trattati a lezione, con la loro opinione personale su come l'attività in orto possa migliorare l'atteggiamento sostenibile. Esso sarà utile per la valutazione formativa.

Fase 2: riflessione

Per questa attività sono stati sfruttati gli spazi caratteristici dell'IC18, ovvero gli "atelier" attrezzati fuori dalla classe, descritti in precedenza.

Al fine di facilitare lo studio degli argomenti trattati nel corso delle fasi precedenti si è svolta una lezione di ripasso comune, con l'obiettivo aggiunto di condividere con tutta la classe alcuni strumenti compensativi, dividendo gli alunni in piccoli gruppi eterogenei. La lezione è stata svolta attraverso la metodologia del Peer Tutoring²², dove gli alunni più predisposti alla riflessione e socializzazione hanno riassunto i contenuti salienti agli altri. Il tutoraggio tra pari facilita la comprensione del contenuto teorico delle lezioni e introduce materiale facilitato: i ragazzi con intelligenza interpersonale più spiccata sono stati adibiti a spiegare e aiutare gli alunni con Bisogni Educativi Speciali nell'analisi delle mappe mentali fornite dalla tirocinante e tutor, e hanno scritto appunti insieme altri per "fissare" le informazioni principali.

Fase 3: l'orto botanico

Alla classe è stato spiegato il funzionamento di un orto botanico e i suoi attrezzi, la sua creazione e cura. È iniziata una riflessione comune con obiettivo il trovare una lista di impegni che gli alunni si sarebbero impegnati a prendere per farlo "fiorire".

Si è quindi potuti partire con l'attività all'aria aperta: gli alunni si sono spostati nell'orto della scuola. Qui, divisi in piccoli gruppi con diversi obiettivi, hanno calcolato lo spazio a disposizione, eseguito misurazioni, arato la terra, rimosso erbacce e pietre dal terreno. Sono stati mostrati loro gli strumenti, e si è cerca di immaginare insieme il cambiamento che l'orto avrebbe subito nel futuro.

In un secondo momento, il gruppo classe ha piantato piantine e semi, e ha inserito delle mollette sulla terra per segnalare "dove è stato piantato cosa" a due fini: impedire che altre classi calpestassero o arassero un'area coltivata; e agganciare l'azione di quel momento al futuro, aumentando il desiderio e la capacità dell'attesa.

Nel corso delle settimane successive la classe ha continuato a spostarsi nell'orto, approfittando della disponibilità di alcuni docenti o sfruttando le ore di supplenza. Sono quindi stati analizzati i cambi visibili nell'orto, che le professoresse avevano mostrato come innaffiare: gli alunni, in piccoli gruppi, a se ne sono occupati con costanza e impegno.

Fase 4: descrizione in Lingua Inglese

Con il supporto della professoressa di Lingua e Cultura Inglese, la tirocinante ha svolto una lezione interattiva con l'ausilio di TIC e tecniche quali brainstorming e apprendimento cooperativo. La tirocinante ha introdotto il lessico riguardante il mondo vegetale, l'agricoltura e il giardinaggio

²² Giovanni Bonaiuti: "Le strategie didattiche", 2014

(verbi, *tools*, *functions*) in inglese. Agganciandosi al *past simple* già studiato da poco dalla classe, ha proposto di descrivere l'attività svolta nell'orto della scuola in un racconto in lingua. L'organizzazione del lavoro e la struttura di questo racconto, rispettando i tempi di *introduction*, *body*, *conclusions*, è stata spiegata grazie all'ausilio di schede create su Canva²³. Il tutto ha rappresentato un momento di verifica formativa e è stato riportato in forma di libro digitale tramite Book Creator²⁴: la tirocinante ha predisposto un libro digitale, e alcuni alunni volontari hanno ricopiato il loro elaborato dalla scheda Canva al computer.

Fase 5: visione di un film, verifica e riflessione finale

Alle attività teoriche e laboratoriali è seguito un momento di svago, costituito dalla visione del film d'animazione Disney "WALL-E", fortemente a tema (nel film, nel 2105 la Terra è stata abbandonata poiché piena di rifiuti e ormai invivibile, ma quando un robot trita-rifiuti trova una piantina che cresce tra gli ex grattacieli, cerca di salvarla a tutti i costi, intraprendendo un'avventura straordinaria). Sono seguiti commenti e una riflessione finale su come trattiamo la nostra Terra e su come una piantina può "salvare" un pianeta, grazie all'aiuto di qualcuno di così piccolo come un solo bambino (o un robot).

Seguono una attività di verifica sommativa e una di debriefing finale. Le attività di verifica si sono svolte nel corso di tutto il progetto, divise in:

- Verifica dei prerequisiti: effettuata nel corso della prima lezione, introduttiva al progetto, dove è stata esposta la presentazione preparata su Canva ed è stata avviata una discussione tramite brainstorming;
- Verifica formativa: svolta in maniera informale e non strutturata in ogni momento del progetto, con particolare attenzione alle interazioni in piccoli gruppi e alle attività laboratoriali;
- Verifica sommativa o finale: è stato somministrato alla classe, con l'ausilio della LIM, un test progettato su Panquiz²⁵. La lezione interattiva ha previsto la partecipazione in maniera collegiale e collaborativa di tutti gli alunni della classe. Il test riprendeva le informazioni studiate nelle due materie scientifiche, in inglese, e ciò che si è appreso nel "*learning by doing*" durante la didattica laboratoriale.

Si è incoraggiato ogni alunno a svolgere una verifica finale individuale su sé stessi nei momenti di debriefing finale. Essa è utile per fissare i concetti più importanti, incentivare la crescita del senso di autoefficacia²⁶, e promuovere la metacognizione²⁷. Durante la lezione finale, la tirocinante attraverso domande-stimolo ha avviato un momento di brainstorming sulle competenze e conoscenze acquisite nelle settimane precedenti, aiutata anche dalle griglie di autovalutazione condivise con gli alunni.

Le tre modalità di verifica sopra elencate sono inclusive poiché coerenti con i diversi livelli e stili cognitivi degli alunni della classe. Risultano rispettose dei diversi funzionamenti dei ragazzi, in quanto includono:

- Anticipatori didattici;
- Discussioni orali aperte per stimolare il pensiero divergente;
- Verifica informale dell'attività laboratoriale;
- Momenti di scrittura;
- Momenti di creazione di elaborati non solo scritti ma anche visivi e interattivi tramite TIC;
- Visione di un film;
- Prove collaborative.

²³ Schede Canva di Arianna Pignatelli, consultato il 02/05/2024 <https://shorturl.at/gqKY9>

²⁴ Libro digitale Book Creator di Arianna Pignatelli, consultato il 30/04/2024 <https://shorturl.at/HQRSX>

²⁵ Panquiz di Arianna Pignatelli, consultato il 28/04/2024 <https://take.panquiz.com/6910-0274-8458>

²⁶ Albert Bandura: "Autoefficacia. Teoria e applicazioni", 2000

²⁷ Silvia Andrich e Lidio Miato: "La didattica inclusiva. Organizzare l'apprendimento cooperativo metacognitivo", 2003

Queste modalità di verifica sono inclusive poiché, oltre ad essere pensate per includere il più possibile ogni alunno della classe, si adattano facilmente a quanto specificato nel PEI dell'alunno D., che privilegia momenti creativi, attività laboratoriale, e lavori in piccolo gruppo.

I criteri di valutazione delle diverse fasi del progetto sono esplicitati in griglie di valutazione e autovalutazione fornite ai ragazzi, i cui criteri sono coerenti con gli obiettivi di apprendimento. Le griglie fornite vengono utilizzate nei momenti di verifica formativa, ad esempio nei momenti di scrittura di un elaborato in piccolo gruppo per l'attività di Educazione Civica; nei momenti di creazione di un libro digitale in inglese con BookCreator; e nei momenti di debriefing finale. Alcune domande-stimolo alla base delle griglie di autovalutazione, ad esempio, sono le seguenti:

- Cosa ho imparato?
- Quale lezione mi è piaciuta di più?
- Quale lezione mi è piaciuta di meno?
- Ho collaborato bene con i miei compagni?
- Cosa avrei voluto cambiare e perché?
- Quali sfide ho dovuto affrontare e come le ho superate?

La valutazione e autovalutazione degli studenti è coerente, oltre che con gli obiettivi fissati in fase di progettazione pensando alla classe, anche con quanto prefissato nel PEI dell'alunno D., che²⁸:

- Specifica come facilitatori al funzionamento *"lezioni dinamiche e interattive; lavoro in piccolo gruppo e cooperativo"*;
- Propone come interventi sul contesto per realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo: *"lezioni più attive e partecipate; contesti di lavoro in piccolo gruppo, tutoraggio tra pari, apprendimento cooperativo; contesti di sviluppo di lavori di scrittura collettiva e di progetti che utilizzino più linguaggi comunicativi"*.

2.3 Riflessioni/Ricaduta del progetto evidenziando il rapporto tra PEI e programmazione di/per la classe

Un progetto può definirsi inclusivo se osserva e si adatta a tutti, nessuno escluso²⁹, nella sua singolarità, seguendo una idea di co-evoluzione³⁰ degli alunni. Un progetto non può definirsi inclusivo se è pensato solo per la maggioranza del sistema classe, senza tenere conto degli interessi e peculiarità dei singoli componenti e dei loro diversi Bisogni Educativi. Allo stesso modo, non è inclusivo un progetto pensato per un solo alunno con deficit, se non prende in considerazione anche i bisogni di tutti gli altri che formano, insieme a lui, la classe.

Il progetto presentato in queste pagine, quindi, si definisce inclusivo in quanto rispetta i bisogni primari (autonomia, competenza, relazione³¹) di tutti i membri del gruppo classe, ed è volto a migliorare il senso di benessere³² comune. Infatti ha ricadute inclusive in vari ambiti:

- Riguardo l'autonomia, permette ad ogni alunno della classe di "prendersi carico" di una o più attività e di esserne il principale motore di successo: che sia l'attività manuale nei momenti laboratoriali, o la attività di scrittura, ripetizione, schematizzazione nei momenti collegiali, o una attività creativa;
- Dal punto di vista della competenza, è rispettoso dei diversi funzionamenti dei ragazzi e dei loro diversi stili cognitivi. Oltre ad essere pensato per includere il più possibile ogni alunno della classe, è coerente con gli obiettivi specificati nel PEI dell'alunno D., che privilegia momenti di creazione di elaborati, attività laboratoriale, e lavori in piccolo gruppo;

²⁸ CDC 2C, "PEI D.M.", documento privato, 2023

²⁹ Art. 3 e 34 della Costituzione Italiana

³⁰ Andrea Canevaro, AA.VV.: *"L'inclusione scolastica in Italia"*, 2021

³¹ Deci e Ryan: *"Teoria dell'Autodeterminazione"*, 1985

³² Elisabetta Ghedin: *"Ben-essere disabili. Un approccio positivo all'inclusione"*, 2010

- Per quanto riguarda la relazione, il progetto è in gran parte pensato per essere svolto dagli alunni riuniti in piccoli gruppi: questo favorisce la socializzazione e aiuta la relazione.

Il presente progetto ha una ricaduta inclusiva in quanto:

- Valorizza le abilità manuali, spesso trascurate nella scuola, e permette ai compagni di classe di D. di apprezzare le sue. Allo stesso tempo, avendo natura interdisciplinare, permette a chi trova più interesse nello studio teorico di trovarsi bene nelle attività proposte;
- Aumenta l'autostima e il senso di autoefficacia di tutti gli alunni coinvolti in prima persona nelle diverse fasi del progetto, specialmente dopo aver visto la crescita delle piantine piantate personalmente;
- Permette ai compagni di classe di D. di riflettere su come, se posto nel giusto ambiente di apprendimento³³ e con i giusti requisiti, il loro compagno di classe non si "isola" né distrae, ma è anzi il centro dell'azione in maniera proattiva;
- Promuove la collaborazione e il lavoro di squadra, il che può contribuire a creare un senso di appartenenza e comunità nel microsistema della classe. Cerca di far fronte a uno dei più grandi desideri di D., ovvero quello di avere amici con cui condividere davvero qualcosa, e non semplicemente essere benvoluto dai compagni;
- Coinvolge tutti gli studenti e permette ad ogni alunno, nessuno escluso, di sentirsi "protagonista" in un determinato momento delle attività proposte.

Sono stati rispettati gli obiettivi e interventi educativi della sezione 5 del PEI³⁴ di D., tra cui:

- *"utilizzare strategie di collaborazione e di incentivazione nei rapporti tra i pari, di guida nella partecipazione alla vita sociale, di stimolo in relazioni di amicizia autonome e spontanee"*;
- *"peer tutoring, lavori in piccolo gruppo, partecipativi e inclusivi, luoghi di interazione positiva finalizzata a obiettivi didattici e al rinforzo dei rapporti di amicizia"*;
- *"consolidare la percezione di efficacia e di bravura"*;
- *"migliorare il rapporto con il momento della verifica e della valutazione"*;
- *"prevedere spazi, tempi e attività di scarico delle tensioni accumulate con l'immobilità, anche attraverso attività didattiche alternative di piccolo gruppo"*.

Si è lavorato anche per eliminare un elemento visto, in ottica ICF³⁵ come una barriera nel PEI di D.: alcuni atteggiamenti escludenti o risposte poco accoglienti dei compagni possono essere lette da D. come ostili o sfidanti, suscitando reattività e nervosismo, in particolare quando si sente per qualche motivo evitato, ignorato o allontanato.

Il risultato complessivo delle attività proposte è stato soddisfacente. Gli alunni hanno dimostrato fin da subito entusiasmo all'idea di svolgere alcune lezioni all'aperto, e si sono impegnati nelle attività laboratoriali. Nelle attività di scrittura, invece, hanno svolto le attività proposte con poco impegno, poiché non motivati da un immediato rimando a voti sul registro. L'attività di verifica sommativa in gruppo, invece, ha permesso di attenuare l'ansia da valutazione molto forte che caratterizza questo gruppo classe e anche D., e la "gamification" ha trasformato anche quel momento finale in una attività di costruzione del gruppo. Alcune relazioni tra compagni di classe sono state effettivamente rafforzate dalle visite giornaliere in piccolo gruppo in giardino durante la ricreazione per annaffiare le piante.

In sintesi, il progetto inclusivo così proposto ha favorito il benessere di tutti gli alunni e ha contribuito alla creazione di un ambiente inclusivo, che ha valorizzato le diverse abilità e interessi degli alunni, promuovendo la collaborazione, la partecipazione attiva e il senso di appartenenza alla comunità scolastica e sociale.

³³ Mario Castoldi: "Ambienti di apprendimento", 2020

³⁴ CDC 2C, "PEI D.M.", documento privato, 2023

³⁵ Organizzazione Mondiale della Sanità: "International Classification of Functioning for Children and Youth", 2007

CONCLUSIONI

Questo percorso di tirocinio ha costituito la mia prima esperienza come docente per il sostegno didattico, in quanto nella mia carriera ho soltanto lavorato come professoressa curricolare di Lingua Inglese. È stato per me rivelante percepire in prima persona cosa si prova a diventare un ponte di fiducia e dialogo tra il professore curricolare e gli alunni, in un legame bidirezionale che permette al docente specializzato di conoscere particolarmente bene gli alunni della classe, e di conseguenza di poter collaborare con i professori curricolari per progettare lezioni adatte a tutti i loro diversi funzionamenti, per permettere ad ogni alunno, nessuno escluso, di fiorire. Le attività sono state progettate per rispondere alle esigenze di tutti gli alunni della classe, non soltanto dell'alunno con disabilità.

Il progetto si è svolto nella classe 2C, che è molto attiva e disorganizzata, e soprattutto che vive con ansia ogni momento di valutazione nelle diverse discipline. Si è parzialmente riusciti, come ci si era prefissati in fase di progettazione, a favorire una piccola crescita personale, in quanto la classe è risultata a fine progetto più organizzata, efficace, consapevole delle conseguenze delle proprie azioni, e soprattutto meno ansiosa di una valutazione imminente. Il progetto è stato costruito anche pensando a D., alla sua predilezione per attività manuali in piccolo gruppo e attività all'aria aperta. Le attività infatti hanno messo in luce le sue abilità (es. di concentrazione e rispetto dei compiti assegnati) agli occhi dei compagni di classe, che di solito lo vedono distratto e intento ad armeggiare con oggetti in classe, poiché poco motivato a seguire le lezioni frontali.

La divisione del progetto in 5 fasi ha diminuito l'ansia solitamente percepita dagli alunni, in quanto ha permesso loro di conoscere fin dall'inizio (tramite una presentazione Canva) le fasi del progetto e di essere messi al corrente delle tempistiche di suddivisione delle attività in più parti, con una parte iniziale più teorica e una parte finale più pratica e ludica.

Sono state utilizzate TIC in più parti del progetto, includendo Canva, Panquiz, Book Creator, a favore della gamification; e si è privilegiato l'uso di più strategie didattiche quali brainstorming, peer tutoring, circle time, apprendimento cooperativo e didattica laboratoriale. L'utilizzo di più metodologie didattiche e di più strumenti per l'apprendimento si è rivelato efficace, in quanto grazie ad essi ci si è allontanati dalla usuale lezione frontale ed è stato possibile catturare l'attenzione di tutti.

Le tre modalità di verifica (dei prerequisiti, formativa, sommativa) si sono rivelate efficaci grazie alla creazione di griglie apposite per la valutazione e autovalutazione: quest'ultima è stata particolarmente importante per gli alunni della 2C, che sono oltremodo legati e intimoriti dalla valutazione finale.

L'attività di debriefing finale, oltre che efficace, è stata soprattutto necessaria, in quanto gli alunni della 2C sono abituati a considerare una attività conclusa nel momento in cui viene consegnato loro il voto finale. Il debriefing ha quindi permesso ai ragazzi di concedersi del tempo per pensare alle connessioni tra le attività svolte a lezione e il loro futuro prossimo, ciò che possono attivamente mettere in atto all'esterno della scuola. Si è arrivati alla conclusione che un qualcosa di così piccolo e all'apparenza insignificante, come piantare una piantina all'interno dell'orto scolastico, può cambiare il nostro stile di vita, il modo in cui pensiamo e parliamo con gli altri di determinati argomenti, etc. I professori hanno cercato di far leva su quanto emerso, per sensibilizzare loro, le nuove generazioni, alla cura del pianeta.

C.1 Riflessioni personali

Il progetto ha avuto esiti soddisfacenti nella sua ricaduta inclusiva all'interno della classe, in quanto la progettazione è stata fatta pensando a tutti gli alunni, e si è permesso a tutti di sentirsi protagonisti di un determinato momento del progetto. Inoltre, ha rispettato il bisogno primario di

sentirsi autonomi, competenti e in relazione³⁶ comune a tutti i membri del gruppo classe, non soltanto a D., e ha generalmente migliorato il senso di benessere comune. Sono anche stati rispettati gli obiettivi e interventi educativi indicati nel PEI di D., e si è lavorato in un'ottica ICF per eliminare un elemento visto come barriera nel PEI, ovvero alcuni atteggiamenti dei compagni che suscitano reattività e nervosismo in D., in quanto gli fanno percepire le amicizie che ha all'interno della classe come solo "di circostanza". È stato molto importante per D. aver condiviso dei momenti canalizzati ad un obiettivo in gruppo con alcuni dei suoi compagni, ed è stato importante per i suoi compagni essere guidati da lui in alcuni momenti. Questo per *"incoraggiare a uscire dal perimetro stretto della soggettività e rivolgere uno sguardo curioso e solidale non solo agli altri umani, ma a tutto ciò che vive sulla Terra e alla Terra stessa"*³⁷. Come scriveva Mariagrazia Contini, infatti, *"impegniamoci a promuovere momenti di collaborazione tra i nostri allievi affinché si appassionino insieme a un obiettivo e comprendano quanto l'apporto di ciascuno è prezioso se viene accolto e valorizzato; facciamoli discutere appassionandoli al confronto e all'ascolto reciproco, indirizzandoli verso la comprensione empatica e la solidarietà"*.

Così come per crescere una pianta serve un bambino, per crescere quel bambino serviamo noi, il sistema scuola nel suo insieme e nel pieno della sua collaborazione sia interna che esterna, con la famiglia ed enti della comunità. Questo vale per tutti i bambini, nessuno escluso, ma in particolare per un bambino con disabilità. Proprio per questo ho ripreso, nel titolo di questo progetto, il famoso detto *"per crescere un bambino serve un villaggio"*: credo fortemente che la scuola abbia un ruolo cruciale in questo, ma non l'unico ruolo. Quando saremo sicuri che, andando via e allontanandoci da loro, il ragazzo ormai cresciuto e il suo progetto di vita³⁸ saranno accolti e valorizzati nella società, potremo dire davvero di aver reso il contesto competente³⁹.

³⁶ Roberto Dainese: *"Le sfide della pedagogia speciale e la didattica per l'inclusione"*, 2016

³⁷ Mariagrazia Contini: *"Etica della professionalità educante: competenze, saperi e passioni"*, 2009

³⁸ Legge 112/2016 e legge 328/2000

³⁹ Andrea Canevaro: *"L'apprendimento in età adolescenziale"*, 2017

BIBLIOGRAFIA

- Mel Ainscow e Tony Booth: "*Index per l'Inclusione*", 2008
- Silvia Andrich e Lidio Miato: "*La didattica inclusiva. Organizzare l'apprendimento cooperativo metacognitivo*", 2003
- Hannah Arendt: "*La Banalità del Male*", 1963
- Albert Bandura: "*Autoefficacia. Teoria e applicazioni*", 2000
- Giovanni Bonaiuti: "*Le strategie didattiche*", 2014
- Andrea Canevaro e Dario Ianes: "*Buone prassi di integrazione e inclusione scolastica*", 2015
- Andrea Canevaro: "*L'apprendimento in età adolescenziale*", 2017
- Andrea Canevaro, AA.VV.: "*L'inclusione scolastica in Italia*", 2021
- Mario Castoldi: "*Ambienti di apprendimento*", 2020
- CDC 2C, "*PEI D.M.*", documento privato, 2023
- Mariagrazia Contini: "*Etica della professionalità educante: competenze, saperi e passioni*", 2009
- Roberto Dainese: "*Le sfide della pedagogia speciale e la didattica per l'inclusione*", 2016
- Carol Dweck, AA. VV.: "*A social-cognitive approach to motivation and personality*", 1988
- Deci e Ryan: "*Teoria dell'Autodeterminazione*", 1985
- Elisabetta Ghedin: "*Ben-essere disabili. Un approccio positivo all'inclusione*", 2010
- Organizzazione Mondiale della Sanità: "*International Classification of Functioning*", 2001
- Organizzazione Mondiale della Sanità: "*International Classification of Functioning for Children and Youth*", 2007

SITOGRAFIA

Libro digitale Book Creator di Arianna Pignatelli, consultato il 30/04/2024

<https://shorturl.at/HQRSX>

Offerta formativa e autovalutazione d'istituto (PTOF, RAV e PDM) dell'IC18, consultato il 10/04/2024 www.ic18bo.edu.it/pagine/offerta-formativa-e--autovalutazione-distituto--ptof-rav-e-pdm

Panquiz di Arianna Pignatelli, consultato il 28/04/2024 <https://take.panquiz.com/6910-0274-8458>

Patto di corresponsabilità educativa scuola – famiglia dell'IC18, consultato il 22/04/2024 http://lnx.ic18bo.it/attachments/article/19/Patto%20e%20Allegato%20sanzioni%20APPROVATO%2014-11-2018_N.pdf

Piano di Miglioramento dell'IC18, consultato il 22/04/2024 <http://lnx.ic18bo.it/attachments/article/19/PIANO%20DI%20MIGLIORAMENTO.pdf>

Piano per l'Inclusione e protocolli di accoglienza dell'IC18, consultato il 15/04/2024 <https://www.ic18bo.edu.it/pagine/documenti-per-linclusione--pai-protocolli-accoglienza->

Presentazione Canva di Arianna Pignatelli, consultata il 05/05/2024 <https://www.canva.com/design/DAF-3FR2vEQ/U-tKbpZPt9AoVilfqF4G7g/edit>

Rapporto di AutoValutazione (RAV) dell'IC18, consultato il 12/04/2024 <https://cercalatuascuola.istruzione.it/cercalatuascuola/istituti/BOIC87700Q/ic-n-bologna/valutazione/documenti/>

Regolamento d'Istituto IC18, consultato il 17/04/2024 http://lnx.ic18bo.it/attachments/article/1200/Regolamento%20d'istituto%20e%20disciplinare%20IC18_%201%20LUGLIO%202019.pdf

Schede Canva di Arianna Pignatelli, consultato il 02/05/2024 <https://shorturl.at/ggKY9>

NORMATIVA

Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013

Circolare Ministeriale 4233 del 19 febbraio 2014

Costituzione Italiana, Art. 3 e 34

Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012

Nota Ministeriale prot.1551 del 27 giugno 2013

Legge 517/1977

Legge 104/1992

Legge 328/2000

Legge 170/2010

Legge 107/2015

Legge 112/2016

Legge 66/2017



Figura 1 - Una slide dalla presentazione Canva iniziale



Figura 2 - Gli alunni scelgono i semi da piantare



Figura 3 - Attrezzi da lavoro



Figura 4 - I semi scelti, e le mollette identificative disegnate dagli alunni



Figura 5 - Una piantina nelle mani di un alunno



Figura 6 - Due alunne piantano le prime piantine



Figura 7 e 8 – Un bellissimo esempio di cooperazione inclusiva: alcuni alunni piantano nuovi semi, altri rastrellano la terra, altri rimuovono erbacce e pietre dal terreno, altri innaffiano

panquiz

"Per crescere una pianta ci vuole un bambino"

17 Scienze: qual è il ruolo delle piante negli ecosistemi?

- Sono la componente abiotica di un ecosistema
- Sono "produttori" perché producono da sé le sostanze organiche per vivere e accrescersi
- Sono "consumatori" perché consumano acqua per crescere
- Sono "decompositori" perché decompongono il suolo

18 Educazione Civica: quali sono gli effetti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi? Scegli la risposta FALSA

- Molte specie animali e vegetali stanno subendo variazioni del loro ciclo di vita e stanno migrando
- Diminuzione della disponibilità di acqua, quindi siccità e perdita di biodiversità, incendi boschivi e ondate di calore
- Le piante hanno bisogno di meno acqua per sopravvivere

19 English: what was your favourite part of this project in the school garden?

INVIA

Figura 9 – Alcune domande del quiz interattivo svolto con la LIM in classe

NAME GIADA

Our gardening story

- INTRODUCTION**
 - WHAT is this story about?
 - WHEN did we start this project?
- STORY**
 - WHERE did we work so far?
 - WHY are we doing this project in the school vegetable garden?
 - HOW MANY times did we go to the school garden?
 - WHO was with us?
 - WHAT did we do in the school garden so far?
 - WHAT objects did we use?
 - And HOW?
- CONCLUSIONS**
 - Did I like this experience? WHY / WHY not?

THIS MORNING WAS REALLY BORING. MY TEACHER SAID TO THE CLASS THAT WE ~~WERE~~ WENT IN THE GARDEN FOR PLANT. ~~WELL~~ ^{EVERYONE} ~~EVERYONE~~ WERE BORED, BUT FOR ME THIS "PROJECT" ^{WAS} A BIG WASTE OF TIME! AND THIS ~~WAS~~ WAS GOOD! BECAUSE THIS "PROJECT" SAVED MY BRAIN AND MY HEAR? I HAD 1 HOUR OF TECHNOLOGY! TECHNOLOGY IS THE WORST SUBJECT AFTER MATH! ^{US TO} ~~WE~~ IN THE GARDEN THE TEACHER SAID ^{US TO} ~~WE~~ ~~PLANTED~~ PLANTED SOME FLOWERPUMPKIN etc... EVERYONE ~~WERE~~ WORKED HARD ^{AND} BUT A LOT OF US ~~WERE~~ HAD FUN, BUT SOMEONE ~~WERE~~ ^E ~~DESACTED~~ ^{WITH US} AND I'M TALKING OF ELISA AND YU BEACUSE THEY WERE IN PIGIAMA, AND PLANT WERE NOT THE FIRST THING ^{THOUGH} THAT THEY ~~THINK~~ ^{THINK} OF DID.

NAME MIRANDA BALDUZZI

Our gardening story

- INTRODUCTION**
 - WHAT is this story about?
 - WHEN did we start this project?
- STORY**
 - WHERE did we work so far?
 - WHY are we doing this project in the school vegetable garden?
 - HOW MANY times did we go to the school garden?
 - WHO was with us?
 - WHAT did we do in the school garden so far?
 - WHAT objects did we use?
 - And HOW?
- CONCLUSIONS**
 - Did I like this experience? WHY / WHY not?

This story is about my school's gardening project. We started it in February. We went 5 times so far. The Teachers ^{and a farmer} were with us. We raked the soil, decorated the clips, removed the rocks and weeds, planted plants and watered them. We used a rake, a gardening fork and a shovel. I liked this experience because it was a lot of fun.

Figura 10 e 11 - Racconti in inglese scritti dagli alunni grazie all'ausilio delle schede Canva

Progetto Inclusivo
di Arianna Pignatelli

Leggimi

In my class we have a project. Today I tell you about this project.

4 months ago we started this project in the school vegetable garden.

We have this project to study Science and English together.

We are with our teachers.

Last month we planted the plants, last week we gave them water.

We used a rake, apron, waterin can, soil, and seeds.

I like this experience but I don't like when my hands are dirty. I don't like manual work.

Gabriele

THANK YOU FOR READING ABOUT US!

Classe 2°C

Figura 12 - Libro interattivo con la trascrizione di alcuni racconti degli alunni